

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

ELEZIONI DI NAPOLI

I giornali di Napoli pubblicano finalmente l'elenco completo dei Consiglieri usciti dalle elezioni del 1° settembre.

Diciamo finalmente, po'chè mentre adesso è venuto di moda di trovare tutto mal fatto, tutto difettoso ciò che succede in Francia, non ci avvediamo dei non lievi disordini, che in questo o quel ramo della vita pubblica si verificano anche da noi.

In materia di elezioni citiamo di proposito la Francia; difatti a Parigi, col suffragio universale, in due o tre giorni, in quattro al più, si è conosciuto replicate volte il responso dell'urna; per Napoli al contrario, tanto inferiore di popolazione alla capitale francese, e con una legge elettorale in paragone ben restrittiva, occorsero nientemeno che ventun giorni prima che fosse proclamato l'esito definitivo.

O bene: ciò è eminentemente ridicolo, per questa sia l'indulgenza che si usi nel giudicare quelle operazioni elettorali.

Almeno in tale guazzabuglio si potesse raccapazzarne qualche cosa! Ma è difficile che le persone poco iniziate al movimento successo fra i partiti a Napoli dopo il 1860, riescano a comprendere il vero carattere delle ultime elezioni, dove il color politico prevalse al criterio amministrativo, che avrebbe dovuto ispirarle.

Lo scopo di assicurare al Comune napoletano una buona amministrazione si è perduto di vista, in mezzo alla smania di far prevalere questa persona piuttosto che un'altra; ciò che ha prodotto nel corpo elettorale tutto lo scompiglio manifestatosi nelle molteplici denominazioni di *terziari*, di *concordati*, di *progressisti*, di *moderati*, di *clericali*, corrispondenti ad altrettante frazioni nelle quali si divide il corpo degli elettori.

L'inaspettata decisione del partito clericale di accorrere all'urna, e la più inaspettata sua vittoria relativa, mentre dapprincipio i suoi conati si erano accolti con derisione, formano il carattere saliente di questa campagna elettorale.

Dall'elenco pubblicato nel *Pungolo* del 22 troviamo che dei clericali puri risultarono eletti diecinove, ai quali aggiungendo quelli delle altre liste accettati dallo stesso partito, non si può disconoscere che se nel nuovo Consiglio i clericali non avranno la maggioranza nello stretto senso della parola, eserciteranno però una grande influenza nelle decisioni gettandosi dall'una o dall'altra parte.

La composizione della Giunta, e la nomina del Sindaco serviranno a meglio precisare il responso dell'urna. In ogni modo è bene, come si è più volte manifestata la stampa liberale napoletana, che i clericali si mettano alla prova: il pubblico avrà modo di giudicarli.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 settembre.

Monsignor Nardi è a Vienna: monsignor Nardi, come sapete è l'ebreo errante della clericalia.

Dicono che vi sia andato in missione: dal punto che la *Voce della Verità*, il giornale di monsignore, dice di no, io comincio a credere alla missione.

Dicono per giunta che la gli sia andata a male. Si può giurarle: tranne pochissimi codini fuori di servizio per vetustà, a Vienna di veramente clericale non c'è che il fantasma di palazzo, e anche questo me l'hanno fatto fuggire. Eppure io non me ne fiderei. Cosa volete! Ho paura che la disperazione faccia come al solito e ispiri al Vaticano qualche brutta corbelleria: il fatto è che in questi ultimi giorni, mentre le cose parevano assumere una piega eccellente verso la conciliazione, si riparla con insistenza della fuga del Papa.

Sarebbe — direte voi — la soluzione delle soluzioni; ma io conosco degli uomini, fior di liberali del resto, che ne andrebbero oltre ogni credere accorati. Il carbonio è venefico; ma provatevi a darvi dell'aria respirabile senza di lui. Così è il papato per l'Italia — ben inteso il papato senza il temporale.

Del resto qui si è molto curiosi di vedere la faccia di monsignore al suo ritorno; per ora si è riveduta quella del marchese di Bourgoing, giunto a Roma la sera del 20 settembre.

L'aspettavano alla Stazione alcuni signori di quei del Vaticano: chi vide l'incontro, mi assicura che avrebbe potuto essere più cordiale di molto: segno evidente che il sig. marchese è in ribasso. E come noi sarebbe? Innanzi a tutto egli ritorna al suo posto per forza, e ci ritorna, col nome dell'ambasciatore bensì, ma coi poteri di un audace di Rota, o giù di lì. Dovrà astenersi dal metter mano su quanto sappa di politica, limitandosi alle sole questioni di carattere ecclesiastico. Per quelle di carattere misto non potrà muovere un dito senza farlo sapere al ministro accreditato presso il Quirinale, che inferiore di grado a lui, sarà in fatto il suo superiore.

La Prussia, in questo frangente, si trasse meglio d'impaccio e soppresse il fatto l'ambasciatore presso il Vaticano: la Francia vuol fare un'altra prova; quanto durerà? Non so, ma intanto scommetterei che il sig. di Bourgoing è l'ultimo degli ambasciatori francesi presso il Papa. Un cappellano basia.

na, sull'altro il sacerdote della Giustizia che compie ben diverso rito; quegli invoca la requie ed il perdono, questi la riparazione e la pena.

Ma dinanzi a sì diffirmi solennità, si erge gloria del progresso, il diritto anche dell'infamia, il diritto della difesa. Sì, o signori, l'iniquo, il colpevole ha dal delitto il privilegio dell'esame il più scrupoloso. E fu per questo diritto, e per questo privilegio che la Corte di Cassazione annullando il primo giudizio trasse quei due uomini a quest'Aula. Però non vi sembrò strano, nè partigiano il ricordo ch'io vi faccio di dover giudicare siccome il primo verdetto non sussista; indipendenti da tutto fuorchè dalla vostra coscienza, oggi più che mai i giurati hanno d'uopo rammentare che il fremito d'indignazione onde Venezia fu commossa, qui non deve avere nemmeno un'eco, che le prevenzioni qui non sono culto, avvegnachè la giustizia non è ospitale che del vero, e la verità e la retta convinzione non sono alleate della febbre e del delirio.

Anch'io mi domandai se codeste due figure sieno piuttosto due helve che due uomini; e questa domanda io feci a me stesso allora che del funesto avvenimento seppi scoperti gli autori.

Ma poi fatta la disamina sulle tavole del processo, e vedendo che la confessione degli accusati era contraddittoria, che l'uno dichiaravasi omicida e ladro, l'altro solamente ladro, compresi che la ferità di questi due uomini non era onninamente provata; e che se per l'uno la legge suprema dell'umanità richiedeva la salvezza del capo, all'altro spettava una difesa sull'imputabilità. E questa difesa io faccio di buon grado, perchè reputerei grave sventura se a punire un delitto atroce si aggiungesse la colpa sospettata di un uomo a quella confessata di un altro.

Strazia l'animo il fatto desolante di cui qui tutto oggi vi ha parlato; ma noi qui abbiamo il doveroso coraggio di percorrere i momenti di quella notte e di quell'ora spaventosa.

Il Pubblico ministero e la difesa del Michielin diedero tremendi assalti al Rosa, e per essi al Rosa tutto si addebita, tranne il colpo omicida, e per essi il Rosa è forse più schifoso e ributtante malfattore.

Ma signori, e al Rosa sarà forse perciò l'induzione valutata come delitto, o piuttosto di indizi contraddittorii, o piuttosto di una difettosa e tarda e calcolata confessione del Michielin si farà sgabello per colpire il Rosa?

L'atrocità di un delitto non dispensa mai dalle ricerche imparziali.

Vediamo il fatto; confrontiamo questi due uomini prima del fatto, nel fatto e dopo del fatto, esaminiamo gli indizi, notiamo le contraddizioni, e quando saremo giunti di tutto a renderci una ragione, allora giudichiamo.

Il fatto gravissimo è eloquente soltanto per dirci che si voleva rubare, e che il Michielin vibrò al Coletti un colpo che lo rese cadavere. Il fatto è eloquente soltanto per dirci che il Rosa preparò i mezzi del furto, praticò il foro nella muraglia ed attese farnelico d'oro il compagno che doveva sbramarsi in-

sieme con lui. Il fatto ci dà la prova, e anche senza la confessione del Michielin, ch'egli fu l'uccisore; imperocchè le sue vestigi furono di nascosto date a lavare, e su di esse stavano macchie rivelatrici del crimine. Più in là il fatto è muto per l'accusa e per la difesa.

Ora tocchiamo ai due accusati. Prima del fatto il Michielin è l'uomo di altri delitti, l'uomo incancrenito nello studio e nella pratica dei furti, l'uomo che si fa sospettare dal potere questoriale, che lavora e non lavora, che frequenta le taverne, che dell'ozio si fa un'occupazione troppo frequente.

Ebbene, e che prima del fatto si può dire del Rosa? Più giovane del Michielin, operoso, incensurato, non sospettato, guadagna un pane onorevole, e la quietura ci dice che prima e fuori della sua conoscenza col Michielin il suo carattere deve dirsi integro.

Dopo il fatto come si dipartano codesti due uomini? Chi è il primo a confessare? Il Rosa. Chi raccolto nel pentimento sta muto e attende l'inesorabile spada della giustizia? Il Rosa. Chi confessa più tardi, quando si può dire era calcolo e vantaggio la confessione? Il Michielin. Chi si dibatte fra l'ironia e il niego prima ancora dell'arresto? Il Michielin.

Adesso che abbiamo veduto il prima e il poi, con quali mezzi rivelarci il momento decisivo della responsabilità omicida? La confessione dell'uno, cioè del Michielin, ci dice che il Rosa istigò che parlò calorosamente spingendo al maggiore delitto, che vi prese parte tenendo le gambe alla vittima mentre il confidente sgozzava.

La confessione dell'altro, cioè del Rosa, ci dice, che fu il Michielin a tutto operare, che mentre esso Rosa stava a pochi passi, anzi sull'uscio della stanza della vittima, sentì un rantolo, e per tremito convulso ed inesprimibile si trovò al letto e colle mani sulle gambe del Coletti sbigottito ed insciente.

Signori, non facciamoci illusioni; codeste due voci differenti non possono accordarsi neppure col sofisma. La deposizione del Michielin che facendola tardamente vi fu spinto da un interesse abbastanza importante quale è quello di sfuggire al patibolo fu smentita anche dal Pubblico Ministero quando ammetteva l'impossibilità dei colloqui col Rosa attestati dal Michielin come fatti sulla soglia della stanza del Coletti, fu smentita dal Casarin che asserì di aver veduto gettare nel canale quelle pietre che il Michielin nega d'avervi gettate; fu smentita dallo stesso Casarin quando questi depose che il Michielin alla propria casa accennò di aver vibrato il colpo con una *bruttola*, mentre poi sempre dovette confermare che l'omicidio fu compiuto colla *punta* da falegname.

Il Michielin menti aggravando il Rosa perchè ormai sapendo che sarebbe stato riconvinto dell'omicidio cercava almeno di prepararsi delle mitiganti che gli salvassero la testa, e d'altronde tutte le parole riportate come dette da lui in presenza del Rosa imputandolo di eccitamento al reato vengono riferite dalle persone del Casarin, della Gavagnin e della moglie del Michielin ed hanno l'impronta di un concerto mendace.

Le due confessioni dunque degli accusati sono separate da un abisso e fra l'una e l'altra c'è il mistero che avvolge una menzogna vile quanto il delitto. Or bene la più imparziale, la più severa anche pel Rosa di tutte le misure, può essere di eliminare codeste due confessioni e di rincacciarle nel meritato campo dell'incredulità. Ma allora cosa resta per darci la misura della rispettiva responsabilità dei due? Il Rosa ha, lo disse l'accusa, lo disse il patrocinio del Michielin degli indizi a suo carico. Egli aveva più pericolo e quindi più interesse a non essere riconosciuto; egli tenne le gambe del Coletti, egli non ismentì, uscì dalla casa, alle parole del Michielin che lo accomunava all'omicidio: Ma codesti indizi sono essi esplicativi veramente della reità omicida, od hanno più facile, più consona spiegazione rivolgendoli ad interpretare il contegno logico e naturale del Rosa davanti ad un simile misfatto.

È codesto studio di psicologo piuttosto che di induzioni legali. Che il Rosa fosse vilmente passivo, neutralizzato davanti all'immagine del vagheggiato furto, che egli accompagnasse stupidamente l'omicida è altra facile delle spiegazioni. Il pubblico ministero volle stigmatizzare il Rosa e non fu questo risparmiato neppure dal mio collega difensore del Michielin. Ma chi scruta nelle fibre di un uomo per 22 anni campione della bontà e della interezza, per dirci in un baleno non basta che si sia fatto ladro, ma si è fatto puranco assassino? Giovenale lasciò una ben diversa sentenza che passò ai secoli: *nemo repente fit turpissimus*; e guai se noi non fossimo persuasi ogni giorno di questa dottrina, guai se la fede nei precedenti d'un uomo rovinasse fino al punto di immaginarlo d'un tratto omicida. Quelle 170 donne romane a cui il grande satirico fece quadro imperituro mostrandole avvelenatrici dei mariti e dei figli, assarono per una trafila graduale e progressiva d'infamia. Tolte alle purissime care della famiglia ed agli affetti i più santi, accorrono ai teatri tollerando i casi di Atreo e Fereo, poi sazie del finto dolore vanno in traccia del vero e vedono impavide scorrere nei circhi il sangue umano fatto versare dalle belve africane, poi traggono alle arene dei gladiatori e applaudono virtili a chi uccide e a chi muore, e di già fatte procaci accolgono nei chiusi talami il vincitore insanguinato. Ecco quindi giustificato il successivo veneficio. La scala dei delitti è una necessità nell'individuo quando non vi sia una precedente perfidia, una immoralità dapprima constatata. E a che vale che si accenti il Rosa di cinismo, perchè accompagnò i funerali dello sventurato Coletti: se egli non fu che ladro, non era forse quello un segno di pentimento in cui quasi il destino lo spingeva colla spinta de' suoi compagni dipendenti del signor Massimo Coletti.

O che volete forse tradurre in commedia perfino i singhiozzi che ieri gli disputavano la voce rammemorando l'amarissimo caso? Non si può avere legalmente la prova, nè la certezza, nè il convincimento della responsabilità omicida del Rosa. Io abbandonando quest'uomo al vostro rigore pel furto chiedo

CORTE D'ASSISE

Causa d'omicidio contro Michielin Pietro e Rosa Pietro di Venezia.

Ullenza del 20 settembre.

(Continuazione)

Pres. La parola all'onorev. difensore del Rosa.

Avv. Fuà. Signori!

Sono commosso dalle parole così toccanti del mio collega. Due altari sulla precoca tomba che racchiuse giovinezza, attività, integrità ed affetti. Sull'uno il sacerdote di Dio prega la pace eter-

da voi un verdetto d'assoluzione per l'omicidio, assicurandovi che il dubbio può sorgere e che il dubbio non è il rettaggio, né degli imbecilli, né de' cattivi.

Non voglio e non posso essere negligente. Vi hanno le sfumature del delitto, come quelle degli affetti, e codeste sfumature rappresentano pel delinquente, il grado della sua responsabilità. Se voi non avete più dubbi se voi accomunate il Rosa nell'omicidio varcando un mistero profondo che sta sempre in quell'ora dov'è di sicuro non avete che la mano del Michielin, se voi cercate il rigore per un uomo che non può fuggire alla pena del ladro e a quella del rimorso, dovette seguirvi alla ricerca ed alla qualifica della complicità del Rosa.

Tutto quello che appartiene al furto è comune, ma in quel momento fatale in cui lavorava la punta sgozzatrice era forse necessaria anche in quell'atomo la cooperazione del Rosa perchè si compisse l'omicidio?

Era necessaria dopo che già ieri chiaramente vi disse il Michielin, che mentre egli vibrava il colpo disperato, Rosa teneva le mani sospese?

Ammettendo anche la deposizione del Michielin l'omicidio si compiva senza il Rosa, sicchè sarà sacrosanto dovere della difesa di chiedere ove non sia posta dalla benefica ed imparziale voce dell'eccellent. presidente, la questione rispettiva alla necessità di quella cooperazione istantanea soccorrendo così a quei vizii lamentati dalla stessa Cassazione che trovò non conforme alla legge che mettendo pure i termini del delitto generali non si constatassero in questo gravissimo processo le dettagliate circostanze. Ah sì, nella più tremenda delle vostre decisioni non potrete negare che il Rosa al minuto della esecuzione dell'omicidio non era necessario, e con ciò se lo credete colpevole come assassino gli assegnerete un grado di minore responsabilità.

Questo grado di minore imputabilità nella peggiore ipotesi deve essere ritenuto, dacchè nessuna risultanza del dibattimento persuade che il Michielin nell'istante dell'omicidio avesse duopo della cooperazione del Rosa — e nessuna risultanza nemmeno dalle deposizioni del Michielin è emersa per affermare che vi fosse veramente in quel fatale momento la cooperazione del Rosa.

La Corte di Cassazione badate signori, annullando il processo tenuto in Venezia per soli Michielin e Rosa volle forse sotto il pretesto della violazione delle forme processuali, rimettere questi due uomini ad un nuovo giudizio, riconoscendo che per tutti e due la prima condanna non fosse veramente stata pronunciata con quella calma che deve essere compagna indivisibile di ogni verdetto. Pel Casarin diffatti la Corte di Cassazione non annullò il processo.

Uno di questi due uomini deve essere dannato all'inferno, il Michielin; e sia per lui inferno l'esistenza logorata dal lavoro in un bagno di dove mai non possa uscire, l'altro il Rosa deve subire la pena del Purgatorio e stretto dalla catena del forzato gli deve pure ardire la speranza, forse vana di rivedere un giorno il sole della libertà. — (Applausi fragorosi dalla tribuna e dalla sala).

P. M. Signori Giurati! Io vi dico francamente che, per gli stessi motivi per quali cercai di limitarmi nelle mie conclusioni, onde non rendere più grave la posizione degli imputati, avrei amato di non replicare. Ora però dopo la lotta titanica che si è impegnata dal banco della difesa, ora spetta all'uomo della legge di venire a mettere innanzi a voi la verità dei fatti. Egli è dovere di giustizia, è debito di ufficio che me lo impone e non vanità di parlare.

E prima di entrare a discutere le eccezioni mosse dalla difesa del Rosa permettete che io vi accenni i cardini, sui quali si impenna la legge italiana, per stabilire la responsabilità di ciascuno. Vi è l'autore immediato del fatto, ma la legge dice che non è colpevole egli

solo ma che vi può essere anche l'agente principale ed il complice.

L'accusa dice e sostiene che nel fatto concreto, autore immediato è il Michielin; ma l'accusa sostiene anche con convinzione che il Rosa è agente principale. Io trovo, o signori, scritto al numero tre dell'articolo 102 del codice « Sono agenti principali coloro che concorrono immediatamente col'opera loro alla esecuzione del reato o che all'atto stesso in cui si eseguisce prestano aiuto efficace a consumarlo. » Credo che basterebbe aver letto questo articolo, per essere sicuri che voi vorrete rispondere positivamente alla domanda che vi sarà presentata.

Dopo lo sforzo ingegnoso dell'egregio difensore del Rosa, sforzo cui applaudo ma le cui conclusioni non ammetto, è mio debito di passare in rassegna le ragioni che ha svolte per mostrarvi, o signori, persino la innocenza del Rosa per quanto riguarda l'omicidio.

Si è premesso che non si salta d'un tratto tutto il baratro che passa fra l'uomo onesto e lo scellerato che si esige per compiere un omicidio; è un argomento che dimostra poco perchè appunto dimostra troppo. Da quello stesso banco mi furono citati nomi e fatti dai quali risulta che imputati erano riusciti ad una età superiore a quella del Rosa senza aver commesso reati. Ne piglio uno solo, il più grave, quello di Troopmann che ha trucidato una intera famiglia: egli era arrivato a 40 anni senza alcun pregiudizio conosciuto. E poi chi assicura che non ne abbiano in precedenza commessi?

Del resto qui vi è qualche cosa di più: la disonestà dell'animo; egli lo ha mostrato quando ammise con terrore che non era rispettoso verso il suo genitore. Ma, esaminiamo i fatti come li ha ammessi il Rosa. Voi vedete con quali astuzie, con quali cautele, con quale costanza si introduce nella casa del Coletti nel giorno del fatto; egli va al mezza, va del Menizzi col pretesto dei due fiorini, coglie la opportunità della fiducia che si aveva in lui, perchè non lo accompagnavano alla porta di casa, attende che si chiuda quella del mezza, infila la scala per la quale si va fino in soffitta e poi per l'altra discende sino al magazzino. Si dirà: Ciò non era che nella intenzione di commettere il furto, ma andiamo avanti.

Qui l'egregio magistrato torna sulle circostanze del fatto mostrando come il Rosa sia rimasto tante ore nel nascondiglio, come risulti a conoscenza di tutti gli agenti del mezza il metodo che si teneva circa alle chiavi di questo, come il Rosa così astuto nell'apparecchiarsi il campo potea facilmente cavare dalla bocca del Coletti col quale lavorava il luogo dov'è la notte e doveva essere determinato a trovarle a qualunque costo, perchè in caso di incertezza avrebbe avute parecchie ore per andare a vedere se realmente c'erano ed uscire in caso negativo ad avvertirne Michielin prima di fare il foro.

Accennando al momento fatale ricorda come il Rosa abbia detto di andare a prendere le chiavi da Coletti e che quindi se, non trovatele sotto la banchetta, sapeva che erano dal Coletti doveva anche sapere ch'erano sotto il materasso; certo dunque appena scannato l'infelice si mettevano le mani sotto il materasso ed egli prendeva le chiavi ancor tepide forse del calore della vittima. Dimostra che un uomo come il Michielin stranoe alla casa e che non conosceva la cassetta non poteva entrarvi da solo; come se Michielin dice d'essere entrato col l'arma in mano e Rosa teneva il lume non fosse possibile che questi sul pianerottolo, questionando come essi asseriscono non vedesse quell'arma. Dice come se si pigliassero alla lettera le parole del Rosa sullo schioppo a lui prestato dal Coletti quando egli si accordava col Michielin, si potrebbe supporre che ad arte sin d'allora cercasse di rendere inservibile quell'arma; essendo però il Coletti ancora munito del

bastone, di sonno leggero, col campanello presso la testa, era necessario ucciderlo dall'istante in cui si entrava, specialmente pel Rosa che sarebbe stato subito conosciuto; il Rosa finalmente continua poi freddamente a dirigere il resto delle operazioni poichè Michielin non potea farle da sé.

Il P. M. continua: Ma è inutile, non si riesce a forzare la porta dello scrigno; quella porta è sbarra alla volontà di quegli uomini, è la loro punizione perchè sentono di avere versato il sangue innocente senza frutto. E forse che il Rosa si spaventa a 22 anni della vittima spenta, forse che ne sente orrore? Egli parte dalla casa del fatto assieme al Michielin, all'assassino e si reca alla casa di questi. Ora dite, signori giurati, se non riconoscete nell'accusa il diritto di dire che il Rosa fu nell'omicidio agente principale.

Torna poi il P. M. a dimostrare l'attendibilità della deposizione del Michielin sull'avvenuto all'istante del colpo basandosi sulla orrida franchezza con cui ne racconta i dettagli aggiungendo senza avere interesse a inventarlo, che Rosa teneva per le gambe il colpito. Tocca ancora delle circostanze inerenti alla conoscenza della casa e della camera mostrando come il Michielin sapesse del campanello dal Rosa e come tale nozione era inutile se non era stato deliberato di ucciderlo.

Risponde alla difesa sulle giustificazioni fatte alle diverse versioni del racconto fatto dal Rosa e dimostra come l'ultima sia l'effetto della conoscenza acquistata nell'altro dibattimento delle armi che stavano contro di lui. Dice essere infondata l'osservazione che, se Rosa stava colle mani alzate non cooperava, dacchè bastava quell'atto a rassicurare il Michielin a menare il colpo e continua: Però la difesa, ben cautamente, ha compreso che non era sopra un terreno solido quando voleva respingere la probabilità di questi fatti a carico del suo difeso, e si è portato, o almeno ha cercato di portarsi in altro terreno, su quello della complicità. Se non fosse per la malvagità del fatto, pel quale non ci è giustizia, se non è colpito e qualificato come corrisponde allo spirito della legge, io non insisterei perchè io sarei convinto che voi dovrete dichiarare che la complicità del Rosa fu necessaria, che senza di lui non si sarebbe commesso il misfatto; la questione sarebbe affatto accademica. Ma è appunto perchè io amo che il fatto sia qualificato come lo vuole la legge che io respingo la complicità e insisto con tutte le mie forze perchè sia dichiarato che il Rosa è colpevole come agente principale.

Da entrambi i difensori si è alluso alle sentenze della Corte di Cassazione. Ma la Cassazione, per suo istituto, non entra nè punto nè poco nel merito della questione; la Cassazione ha annullato la prima sentenza perchè le forme adoperate non erano state regolari, ma nel merito non si è pronunciato e non poteva pronunciarsi. Ed io intendo rispondere ad una speciosa argomentazione del difensore del Rosa. Egli disse: se la Cassazione non ha annullato la sentenza pel Casarin e l'ha fatta pel Rosa, vuol dire che ha voluto tentare che una attenuazione fosse accordata al Rosa come evidentemente la si voleva accordata al Michielin. L'argomento è specioso, ma cade perchè si desume la giustificazione di quella decisione dal considerare che il Casarin non ha ricorso e non si poteva deliberare che per due ricorrenti. Stava quindi che dovendo nuovamente esaminare quei fatti e potendone emergere nuove risultanze si dovesse annullare per tuttadue.

Ad ogni modo o signori, quella sentenza non vi lega come non vi lega nessun'altra. Voi siete sovrani e padroni assoluti anche se lo volete, di mandare assoluti gli imputati. Ma qui si affaccia una altra questione. Io, concludendo la mia prima parlata, vi ho lasciato vedere quali fossero i miei desideri; voi dovette essere riflessivi e dire che l'uno degli

imputati è autore, l'altro agente principale; ma, dichiarato questo voi avete dinanzi una seria questione.

Se io, signori, avessi avuto l'onore di discutere questa causa davanti alla giuria di Venezia come cittadino pur abolizionista della pena capitale, non so cosa avrei detto dal banco della legge perchè, davanti alla legge, non vi sono scellerati maggiori di questi; si possono verificare fatti più gravi, più nefandi no, perchè l'amico è il confidente che conduce il sicario al letto della vittima e lo aiuta a trucidarlo mentre dorme. Io adunque dico che di fronte a tale misfatto, a Venezia, non so quali domande avrei fatto; so però che avrei insistito nel dichiarare che il delitto dell'uno è eguale a quello dell'altro, tutti due sono egualmente colpevoli e vanno trattati nelle stesse maniere.

Adesso la questione è pregiudicata. Ben è vero che voi siete sovrani e padroni assoluti e potete escludere le attenuanti, ma pel Rosa in questo caso i giudici sono legati, perchè egli ha ricorso contro la prima sentenza e non il P. M. e voi non dovette aggravarla.

Ma nel dare il verdetto, se non dovette badare alle conseguenze di esso, voi dovette fare in modo da vendicare la società come vuole la legge e come vuole l'equità. Poste le cose in questi termini, io parlo non più per le attenuanti ma per la giustizia. Ma pel Michielin o signori, pur troppo, le circostanze attenuanti non ci sono. La difesa, fedele al compito suo, si è studiata di raccogliergli; io sento o signori, il dolore e l'angoscia della madre che ora forse può essere testimone della punizione del figlio; io desidero che ella abbia la soddisfazione che così come gli ha dato la vita di potergliela in oggi serbare, io penso che quella imagine influisca sull'animo vostro, ma, o signori, davanti alla legge le attenuanti non vi sono e, se non ci sono pel Michielin, nemmeno pel Rosa.

Voi, o signori, dovette riparare alla ingiustizia e voi le accorderete ad entrambi per ragioni di equità, per parità di trattamento.

Signori giurati! Voi venite a compiere una sessione lunga e faticosa e difficile; oggi è ultimata l'opera vostra. Già la giuria veneta ha dato prove luminose del modo con cui sa adempiere al suo ufficio; ma io credo che fra tutte le giurie la migliore sia stata quella di Padova e voi in questa sessione avete mostrato di essere degni colleghi di quelli che vi precedettero e deponete il mandato colla coscienza di averlo adempiuto. Che il vostro verdetto risponda al senno ed al coraggio che avete usato finora, ed io spero che mi seguirete come nelle cause precedenti. Il vostro verdetto vendichi, non solo Venezia, ma la società, sia tremendo come l'infamia del fatto e raccolga e mostri i principii di civiltà e di progresso per i quali ora si combatte e dei quali primi i nostri avi gettarono il germe.

Ricordatevi o signori di una solenne discussione avvenuta alla Camera legislativa e il voto che ne emerse; mostrate che quel voto trova la sua base, il suo sostrato nella opinione dei magistrati del popolo e credo che meriterete il plauso di tutta la gente civile. E se accade che costoro, nel silenzio delle segrete posano un giorno ricordare con ribrezzo la loro vittima e vederne minacciosa l'ombra; se un giorno accade che nelle loro coscienze sorga il rimorso, credo che quel giorno, o signori, sarà il migliore compenso alle vostre fatiche. (Applausi fragorosi).

Avv. Colle. La difesa del Michielin, in esito alle splendide parole del pubblico ministero, non ha nulla da aggiungere. Io era certo che, mosso dai principii di civiltà e di progresso sarebbe primo il P. M. a volere che crollasse il patibolo, che trionfasse la civiltà.

CARLO MARX E L'INTERNAZIONALE

Il Daily News pubblica la seguente lettera che ricevette dal sig. Carlo Marx: Signore!

Al mio ritorno dall'Aja vengo a sa-

pere che il vostro giornale mi ha attribuita l'intenzione di seguire in America il Consiglio generale della Società internazionale. Io devo dichiararvi che ho ed ho avuta sempre l'intenzione di restare in Inghilterra. Sono già molti mesi dacchè ho manifestato ai miei amici di Londra ed ai miei corrispondenti sul continente la mia ben ferma intenzione di non far più parte del Consiglio generale, come di ogni altro corpo amministrativo, impedendomi assolutamente i miei lavori scientifici.

In quanto ai rapporti travisati sulle deliberazioni del Congresso dell'Aja, inseriti in tutti i giornali, la pubblicazione ufficiale dei documenti ufficiali basterà per confutarli. Sono signore, ecc.

CARLO MARX.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 23. — Iersera è arrivato da Roma a Firenze S. E. il comm. Castagnola, ministro d'agricoltura e commercio, ed è ripartito col treno delle 9 di sera stessa per Genova dopo aver qui conferito con qualche amico.

TORINO, 23. — Il marchese Caracciolo di Bella, da parecchio tempo molto sofferente di salute, lascia definitivamente la carica di inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Pietroburgo. (Conte Cavour).

CUNEO, 20. — Scrive la *Sentinella delle Alpi* che una Società inglese ha in animo di assumersi l'incarico della costruzione di una ferrovia da Cuneo a Nizza, mediante il sussidio di due milioni per parte del Governo.

L'ingegnere ha già preparati gli studi, e la domanda al Governo sarà presto inoltrata.

FOLIGNO, 22. — L'inaugurazione del monumento al pittore Nicolò Di Liberatore, soprannominato Alunno, è riuscita molto splendida. Erano presenti il ministro Scialoja, i generali Carini e De Sauge, il prefetto della provincia comm. Maramotti ed altri egregi personaggi. Il sindaco e il deputato Mariotti fecero discorsi che furono applauditi.

La città è tutta in festa.

(Opinione).

VERONA, 22. — Oggi inaugurosi il 3° congresso ginnastico federale italiano. Vi fu grande concorso di gente, con molte rappresentanze sociali, e molti maestri, e il sindaco. Il presidente lesse un discorso inaugurale che fu applauditissimo.

NAPOLI, 12. — Il *Pungolo* dice che le piogge torrenziali dell'altra notte e specialmente quella caduta ieri mattina arrecarono altri danni e gravi in aggiunta a quelli già segnalati.

Lo stesso foglio lamenta che l'amministrazione del Comune nulla abbia fatto per impedire l'irruenza delle acque che discendono dalle colline circostanti alla città.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 20. — L'*Ordre* riferisce essere stato risolto che nello scoppio di famigliarizzare le truppe di fanteria di marina coi modi di attacco e di difesa usati dalle armate di terra, sarebbero creati tre piccoli campi. In Cherbourg, a Lorient e a Toulon.

Il *Soir* afferma che le nomine dei generali Chanzy e Ducrot, al comando dei corpi d'armata di Tours e di Bourges, saranno susseguite da altre dieci nomine consimili. Il governo prepara l'organizzazione di dieci nuovi corpi d'armata, e più esattamente di dieci armate che colle due già create, formeranno dodici gran comandi.

Un certo numero di radicali-ultra di Montpellier adunaronsi attorno agli alberi della libertà per dar libero corso alle loro astiose passioni. Si udì gridare: « Abbasso i ricchi? Morte ai preti! Viva il patibolo! » E tutto ciò accompagnato da gesti che forzavano i passanti a volgere altrove lo sguardo.

— Leggesi nella *Patrie* del 23:

Annunciata una circolare di Bismark alle Potenze a proposito dell'opzione nell'Alsazia e Lorena. Il cancelliere proverebbe che fra cifra delle opzioni serie, vale a dire di quelle che comportano un cambiamento di domicilio, non oltrepassa l'11 0/0 e la conclusione sarebbe che l'immensa maggioranza degli alsaziani e lorenesi accetta la nazionalità tedesca.

GERMANIA, 18. — Notizie da Berlino recano che in quel giorno fu tenuto un consiglio di ministri per provvedere agli scioperi, che acquistano proporzioni inquietanti.

Poiché le discussioni su questo argomento dovranno ancora continuare per qualche altro giorno, il signor di Bismark è stato obbligato a differire la sua partenza per Varzin.

— 20. La sospensione dei proventi temporali a danno del vescovo di Ermland non verrà pronunciata; si sta invece compilando un progetto di legge da presentare alla prossima Dieta, contro l'abuso del potere ecclesiastico. A norma di questa legge verranno dichiarati decaduti dalla facoltà del pubblico esercizio spirituale quei sacerdoti che s'ingeriranno di cose politiche.

AUSTRIA UNGHERIA, 19. — Il corrispondente viennese della *Gazzetta d'Austria*, che giornalmente è bene informato, scrive che nelle delegazioni austro-ungherese verrà proposta l'abolizione del posto di ambasciatore presso la Corte di pontificia.

— Si ha da Znam: L'associazione cattolico-politica fece oggi una processione a Mühlfrauen per la restaurazione del potere temporale del Papa. Alla testa stava il conte Spiegel-Desenberg.

DANIMARCA, 17. — Il *Times* pubblica il seguente telegramma:

Si conferma la voce che la questione dello Schleswig sia stata toccata nel congresso di Berlino. L'imperatore Guglielmo ha espresso il desiderio di un amichevole accordo colla Danimarca; egli stimò tuttavia che il convegno dei monarchi non fosse il momento più opportuno per entrare in questa questione.

ATTI UFFICIALI

20 settembre

R. decreto 18 giugno, che autorizza il comune di Fiano, in provincia di Roma, ad assumere la denominazione di *Fiano Romano*.

R. decreto 4 agosto, preceduto da relazione al Re, con cui approva la classificazione dei porti e fari della provincia di Roma, secondo l'elenco annesso al decreto stesso.

Disposizioni nel personale della regia marina.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Sintoni precursori. — Abbiamo letto nel *Tempo* di ieri sera una corrispondenza da Padova, nella quale accennandosi che i consiglieri ultimamente eletti sono chiamati col 1° ottobre a prender parte ai lavori del nostro Comune, si preconizza una grande battaglia fra i non consorti ed i consorti.

Riguardo ai primi riesce nuovo il sistema del corrispondente di definire le persone da ciò che non sono: resterebbe a sapersi ciò che sieno, ma il corrispondente non lo dice. Forse lo ignora egli stesso; e non è meraviglia, dacché ormai nemmeno dai più si capisce che cosa s'intenda per significati, se non uno, che copra una carica qualunque, comunale, provinciale, o governativa, e che altri voglia soppiantare, per divenire a sua volta consorte.

Noi assisteremo alla grande battaglia preconizzata dal corrispondente senza eccessiva commozione, sicuri, anche pel carattere dei nuovi eletti, che sarà combattuta ad armi leali.

Ma di un si dice, che ci riguarda in modo particolare, è fatto cenno dal corrispondente: della prossima pubblicazione da parte dei consorti di un giornale organo esclusivo del loro partito! Alla buon'ora! Fino ad oggi gli infedati al municipio eravamo noi (?): se però taluno volesse rapirci la bazza stia pur certo che non protesteremo né danni, né interessi.

Pane. — A proposito di quanto abbiamo detto l'altro giorno circa il calmieri, ci scrivono:

Ella ha ragione di non patrocinare il calmieri sulla vendita dell'annona in genere, perché già neppur con ciò diminuirebbero gli abusi che a ragione lamenta il signor Tizio R. S.

L'esperienza la si ebbe nella vendita del pane, tanto che per ciò venne con sigliato di smettere il calmieri; ma gli abusi continuano. Io esperimento ciò quotidianamente perché acquistando il pane ora da uno, ora da un altro venditore, rilevo che quei poveri diavoli condannati a comperare volta per volta una palanca o mezza di pane, non acqui standolo a peso, vengono a pagarlo al 20 0/0 di più del prezzo indicato sulla pubblica tabella.

I venditori diranno: e perché adunque non ce lo chiedono a peso? Ed io risponderò: a perché loro signori non danno il peso relativo alla moneta che il povero spende?

In due palanche di pane che io acquisto a peso rilevo che il povero viene defraudato di circa due centesimi di pane per palanca, che appunto risulta circa il 20 0/0; si verifichi e si vedrà il vero.

I poveri si lagnano che un abuso così grave non sia mai punito, e invero hanno ragione.

Devotiss. C. S. R.

Schiamazzi notturni. — La notte scorsa una turba di gente faceva un chiasso del diavolo in Borgo Zodio presso le case dove abitano certe donne di mal affare. Alcuni del vicinato disturbati nel loro sonno fecero scappare gli insolenti a sassate, e per questa volta non sappiamo censurarli.

— Ci si scrive di altro baccano e di una rissa succeduti l'altra notte in una trattoria posta nel centro della città: si scambiarono pugni e legnate a piacere, ma con poco gusto di chi ha bisogno di dormire i suoi sonni tranquilli.

Arresto importante. — Dalle guardie di pubblica sicurezza furono arrestati G. P. e D. O. spacciatori di biglietti falsi da centesimi 50 della Banca del Popolo, e furono trovati possessori di buon numero dei medesimi e degli ordigni per la fabbricazione.

Notizie militari. — L'Unità Nazionale dice confermarsi la voce che il ministero della guerra, nel prossimo mese, chiamerà presso i singoli distretti militari gli addetti alla milizia provinciale per formare i quadri ed istruirli per quaranta giorni.

Il carnefice in prigione. — I giornali di Cagliari annunziano che in quella città è stato arrestato e tratto in carcere, sotto la imputazione di furto, il carnefice.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 23 settembre 1872.

NASCITE. Maschi n. 0. Femmine n. 2.

MATRIMONI CELEBRATI. — Mason Francesco fu Pietro, celibe, ufficiale in pensione di Strà, con Vanzetto Barbara, di Giuseppe, nubile, cucitrice, di Conselve.

Arcolin Gaetano, di Francesco, celibe, tintore, con Traversi Carolina fu Carlo, nubile, domestica, entrambi di Padova.

MORTI. — Turiani Vittoria di Pietro, d'anni 2 e mesi 9.

Mantovani Ermenegilda di Paolo, di anni 1 e mesi 8.

Alfalducci Luigi degli Esposti di mesi 10, tutti di Padova.

Gosetti dottor Giacomo, fu Vincenzo, d'anni 67, pensionato regio di Venezia, coniugato.

— Nell'Istituto Esposti. — Un bambino esposto di un mese.

Nella Casa di Ricovero. — Vittorio Giu-

seppe, fu Antonio, d'anni 66, mediatore di Padova, coniugato.

— Nel Civico Spedale. — Datto Padovan Regina fu Angelo, d'anni 47, casalinga, di Padova, coniugata.

R. Osservatorio Astronomico

DI PADOVA

25 settembre

A mezzodì vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 51 s. 29,0

Tempo medio di Roma ore 11 m. 53 s. 56,1

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

e di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 settembre

Ore 9 a. Ore 3 p. Ore 9 p.

Barometro a 0° mill. 759,2 756,8 757,5

Termometro centigr. +15,0 +17,4 +14,8

Tens. del vap. aq. 40,89 13,51 10,04

Umidità relativa . . . 86 80 62

Direz. e forza del vento ONO S ONNEI

Stato del cielo nuv. nuv. nuv.

Dal mezzodì del 23 al mezzodì del 24

Temperatura massima — + 18,0

minima — + 13,6

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 p. del 23 alle 9 a. del 24 = mill. 0,54

ULTIME NOTIZIE

Il *Secolo* ha il dispaccio seguente: Roma, 23 settembre.

Nell'ultima riunione tenuta dalla Commissione per il bonificamento dell'Agro romano, coll'intervento dei ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, si approvò il progetto di legge per il prosciugamento dell'Agro e per la costituzione dei consorzi obbligatori. Circa all'enfiteusi da applicarsi alle proprietà ecclesiastiche laicali si formularono i principi che potessero essere di norma al governo nella compilazione del progetto di legge.

Nella votazione di ballottaggio che ebbe luogo domenica a Lucca, l'avvocato Massei, al quale si attribuiscono principii repubblicani, fu eletto con 365 voti contro 318 dati dal suo competitor l'onorevole avv. Giannini.

L'essere uscito vittorioso da questa lotta accanita un uomo dei principii del signor Massei potrebbe avere nel corpo degli elettori di Lucca la significazione di un omaggio alle antiche idee del loro precedente deputato, che fu commissario regio, poi ministro; e ora copre nel Regno un'alta carica amministrativa.

Il conte De Launay, nostro ministro plenipotenziario a Berlino, ha lasciato la metropoli prussiana per portarsi a Roma, ove è stato chiamato a conferenza dal ministro Visconti-Venosta. L'assenza dell'egregio diplomatico da Berlino non sarà che di pochi giorni.

La *Perseveranza* toccando delle condizioni della Spagna, e particolarmente dell'insurrezione di Cuba, scrive:

«Una sola risoluzione ragionevole potrebbe a questo riguardo prendere il governo spagnolo; ma per prenderla gli occorrerebbe tutta quella forza di cui avrebbe bisogno per resistere agli attacchi dei partiti che gli apporrebbero a colpa l'abbandono dell'isola.»

Da tre anni occupandoci dell'avvenire della penisola iberica noi abbiamo espressa più volte l'opportunità di una cessione spontanea di Cuba all'America, mediante indennizzo. E ora la stampa più accreditata, compresa l'inglese, si mostra unanime nello stesso consiglio.

DISPACCI TELEGRAFICI (AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 22. — L'imperatore partì ieri sera per Odessa ove imbarcherassi per recarsi a Livadia.

COLONIA, 21. — La terza riunione dei vecchi cattolici approvò la proposta relativa ai diritti dei vecchi cattolici con un articolo addizionale che domanda una dotazione dello Stato in

favore dei curati. Dichiarossi necessaria l'introduzione generale del matrimonio civile e la gestione dello stato civile col mezzo dei funzionari laici; decise quindi che bisogna entrare nella via dei processi per recuperare i beni della chiesa cattolica e quelli delle fondazioni. Approvaronsi pure alcune proposte sulla organizzazione del movimento della riforma e dell'agitazione. La sede della commissione dirigente sarà alternativamente a Monaco e a Colonia. L'anno venturo la commissione siederà a Monaco; alla prima seduta pubblica ch'ebbe luogo dopo mezzodì assistevano circa 300 persone tra cui molte signore.

PARIGI, 23. — Un dispaccio di About datato da Nancy 22 corr. annunzia il suo prossimo ritorno. Dice: che la sentenza che lo pose in libertà fu pronunciata malgrado il procuratore imperiale che disse di voler dare una lezione alla stampa parigina. Gontaut-Biron ritornerà a Berlino appena spiratogli il congedo.

— Una lettera di About da Parigi 22 sera, ringrazia primieramente il presidente della repubblica, e il ministro degli esteri per il loro intervento diplomatico che credette di dover declinare, e ringrazia la stampa che ad unanimità perorò in suo favore. About soggiunge: Il tribunale militare di Strasburgo ebbe in mira qualche cosa più alto che la mia umile persona; esso tende nientemeno che ad introdurre nel diritto internazionale un principio inaudito: i nuovi tiranni d'Europa non vogliono che un francese a Parigi, un inglese a Londra, un italiano a Roma possa giudicarli severamente, in un libro o in un giornale senza che ipso facto sia soggetto alla loro giurisdizione: basta che il libro o giornale sia stato introdotto in Germania anche da un tedesco, perchè il procuratore imperiale lanci il suo mandato, perchè l'autore sia imprigionato, qualora possesse piedi sul suolo dell'impero germanico. La lettera conclude facendo appello a tutti gli scrittori d'Europa affinché si uniscano a difendere la libertà della stampa.

STOCOLMA, 22. — Le spoglie mortali del Re defunto arriveranno martedì. Ieri il Re Oscar fu proclamato in Cristiania Re di Norvegia: la patente reale indirizzata al consiglio di Stato dice: La felicità dei miei popoli formerà sempre lo scopo dei miei sforzi.

MONACO, 22. — Assicurasi che il direttore generale delle pubbliche costruzioni Hoheder sarà nominato ministro delle finanze.

MADRID, 22. — Stamane il convegno proveniente dall'Andalusia uscì fuori dalle roste al chilometro 130. Alcune persone riportarono contusioni. Il convegno portava cinque milioni: i malfattori che furono causa di questo disastro fuggirono essendo il convegno accompagnato dalle guardie civili.

COLONIA, 23. — Nell'ultima riunione dei delegati dei vecchi cattolici adottosi la proposta tendente a costituire un comitato centrale a Monaco pella Germania del sud, ed un altro a Colonia pella Germania del nord; quindi ebbe luogo l'ultima seduta pubblica del congresso nella quale i professori Friedrich Reinkens e Sulte pronunziarono discorsi sulle aspirazioni e sulle speranze dei cattolici. La seduta fu chiusa con viva entusiastiche a Schulte.

AIA, 23. — Seconda Camera — Il ministro degli esteri dichiarò che nessuna potenza ha reclamato circa il congresso dell'Internazionale, ma al contrario lo ha riconosciuto utile pelle sue conseguenze.

MADRID, 23. — Assicurasi da buona parte che la rendita non sarà ridotta: il governo proporrà alle Cortes di pagare per 5 anni con garanzie di 2/3 in effettivo e 1/3 in consolidato al 5 0/0.

BERLINO, 23. — La *Gazzetta della Croce* crede di potere smentire la notizia dei giornali belgi, che Arnim sia dimissionario.

tedesco che diedesi all'Imperatore di Germania.

PARIGI, 23. — Nel ricevimento di sabato sera all'Eliseo, Orloff confermò dinanzi parecchie persone avere l'Imperatore di Russia dichiarato che non sarebbe intervenuto al convegno di Berlino se il convegno stesso avesse avuto uno scopo ostile alla Francia. Orloff soggiunse: «Lo Czar in ritolto a fare formalmente a Thiers una tale dichiarazione.»

L'*Univers* annunzia che il cardinale Bounechose è partito per Roma, ma che non è incaricato di alcuna missione del governo francese. Il viaggio ha uno scopo privato.

BERLINO, 23. — L'invio presso le città anseatiche e il Mecklemburg sig. Magnus fu destinato al posto d'invio a Stutgard. Probabilmente sarà rimpiazzato da Rosenberg, attuale inviato a Stutgard; altri cambiamenti diplomatici sono prossimi.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	23	24
Rendita italiana	73 80	73 55
Oro	21 75	21 79
Londra tre mesi	27 38	27 39
Francia	108 45	108 25
Prestito nazionale	86	85
Obbl. regia tabacchi	529	529
Azioni	782	780
Banca Nazionale	37 55	37 10
Azioni meridionali	470	466 50
Obbl.	232	232
Buoni	547	547
Obbl. ecclesiastiche	—	—
Banca Toscana	1760	1754

Bartolomeo Moschin gerente-respons.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

A termine dell'avviso pubblicato in data 25 luglio p. p. dal giorno 23 al 30 settembre corr., scade il secondo versamento di L. 25 sui Certificati provvisori di Azioni di nuova emissione della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Questo versamento sarà ricevuto a PADOVA presso le Sedi della Banca A VENEZIA Veneta.

A MILANO presso la Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.

Anticipando i versamenti sarà bonificato l'interesse del 4 0/0.

Padova, 16 settembre 1872.

ART. 14 DELLO STATUTO

Il ritardo dei pagamenti farà decorrere di pieno diritto l'interesse del 6 0/0 in ragione d'anno a carico dell'azionista ritardatario dal giorno della scadenza indicato come è stabilito dall'articolo precedente, senza necessità di alcun atto.

Ove questo ritardo oltrepassasse i trenta giorni la Società rimane espressamente autorizzata a far vendere senza bisogno di qualsiasi formalità giudiziaria, costituzione in mora od atto qualunque, e senza pregiudizio di ogni maggior ragione verso il debitore, mediante creazione di duplicati, legazioni non pagate per conto, rischio e pericolo dell'azionista moroso a sensi degli articoli 153, 154 del vigente Codice di Commercio.

698-2

COLLEGIO FERRARI - AGGRADI in Parma

Con scuole elementari, ginnasiali, tecniche e commerciali - ragioneria. Scuole libere di lingua francese e tedesco, disegno, paesaggio, musica vocale e strumentale.

Questo collegio ha il proprio erodico in Convitto redatto dai migliori alunni, e provvisto di gabinetto di fisica, di teatro, di cappella, e di biblioteca. La pensione annua è di soli lire 300 e le spese fisse in lire 30.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi al Direttore FERRARI-AGGRADI

2-702

FERRARI-AGGRADI

7) **Pillole vegetali** (20 anni di successo) disostruenti del fegato e milza, antiscorbutiche. Contro voglia postale di L. 175, si spediscono in tutto il Regno, con unita istruzione; a voce poi, da mezzogiorno alle due, si possono avere da appositi medici più chiare spiegazioni O. Galliani, farmacia, 24, via Meravigli Milano.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacia: Beggato, Viviani, Fertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Autenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

LA PREPOSITURA della Casa di Ricovero di Padova

Avviso che fino alle ore 12 meridiane di lunedì 30 settembre accetterà offerte segrete accompagnate da un deposito di L. 2500 per la vendita dell'iva del suo tenimento in Limena nella presuntiva quantità di mastelli padovani 1000, sotto le condizioni pubblicate con avviso 23 settembre 1872 n. 824. 1-716

Estratto di Bando Venale

Si fa noto che dietro domanda del nobile sig. conte Luigi cav. Camerini domiciliato in Padova e rappresentato dall'avv. Alfredo Cervini il R. Tribunale Civ. e Corr. di Padova con sentenza 8 giugno 1872 autorizzò la vendita per subasta ai danni dell'ospedale civile di Conselve rappresentato dai signori dottor Giovanni Piacentini e don Francesco Zaocaria del fabbricato ad uso di ospedale col terreno annesso posto nel comune di Conselve al mapp. n. 1015 per pert. cens. 4,20 e colla rendita censuaria di aus. lire 31,25 stimato il lire 4450,75.

Che l'incanto avrà luogo nel 5 novembre 1872 alle ore 10 ant. in una delle sale del tribunale di Padova.

Che fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ritirarsi, delegato alle relative operazioni il giudice signor Giuseppe cons. Colle, ed ordinato ai creditori iscritti di depositare in cancelleria entro giorni trenta dalla notificazione del bando le loro domande di collocazione motivate i documenti giustificativi.

Che il bene sovraesposto sarà venduto in un lotto solo al prezzo e colle condizioni indicate nel relativo bando venale stampato e depositato nella cancelleria del tribunale di Padova.

2-711 ALFREDO CERVINI avv.

DOLOR DI DENTI

Siano poi d'indole reumatica oppure originati dalla carie, sono sicuramente mitigati coll'uso dell'Acqua ANATERINA per la bocca del Dottor J. G. Popp di Vienna, città, Bognergasse, 2. Mentre sono molti mezzi anche in voga che mostransi spesso volte inefficaci, e che per essere difficili ad adoperarsi o anche per imprevidenza, per essere maleamente usati producono con facilità delle infiammazioni, l'Acqua Anaterina per la bocca invece leva facilmente e con sicurezza e senza timore che nasca alcuna dannosa conseguenza, il dolor dei denti in brevissimo tempo mitigando e paralizzando l'irritazione del nervo, ristabilisce la sospesa armonia fra l'esterno e l'interno organismo.

In fiaconi a L. 4. e 2:50 Depositi in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Dalle Nogare, Ferrara, Bamastrì, Cenada Marchetti, Treviso Cedoni, Zannini, Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Rossi, Zampironi, Caviola, Ponci Böttuser, Agenzia Longega, Profumeria Girardi. 6-168

GOTTA E REUMATISMI

Il Metodo del dott. LAVILLE della facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. — Questo risultato è tanto più rimarchevole in quanto si ottiene con una medicazione che è più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunti in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri Depositari. — Esigete la fabbrica di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C. Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

Deposito in Padova, presso Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, e Roberti 10-546

Medaglia alla Società di Scienze di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MÉLANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE abb. di ROUEN



Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 14.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di M. Mendel, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrochieri e profumieri. — Spediziona in provincia contro vaglia postale.

Deposite Profumiere Guerra a S. Carlo.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sillicomi di Europa.

(Vedi Deutsche Klinik e Medizin Zeitschrift di Wursburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Franco il chimico G. GALLEANI Via Maravigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come la Gonorrea, Blenorragia, Gonorrhoea, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa. Ogni 4° pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, o persino turca, è piena sopra di tali specifici e tutti secondo casi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusive rimedio nelle Cliniche Francesi, ebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlano i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, usando esse alla virtù specifica anche una azione rivivificante, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici ed a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso insensurato che molte volte il paziente, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo sfiducia di Gonorrhoea si presenta pur esso: cioè che si può dividere il corso della malattia in 5 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorrhoeico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decrepescato. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, e per la stessa cura, e per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore ed infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste Pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni al nell'uomo che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattia che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i stringimenti uretrali, difficoltà nell'emissione senza l'uso della candeleto e minugia, ingorghi emorroidari della vescica, e nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di 5 scatole di queste Pillole va a cessare e scompaiono.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prendersene due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 5 giorni e perandole cioè a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei stringimenti uretrali, difficoltà nell'emissione, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prendersene due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromaticati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea recente, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 e in francobolli si spediscono franco a domicilio le Pillole antigonorroiche. — L. 2. 50 per la Francia; L. 2. 60 per l'Inghilterra L. 2. 45 per Belgio; L. 2. 45 per gli stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA G. GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infilare le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, insuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti ed infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismi, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 60 si spedisce franco di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e richieste no avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e possono essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del professor A. Wilke di Sturgart 15 Ottobre 1863.

Ho usato le estre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccezionale acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata senza una Cronica, per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A Wilke.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 15 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2° giornata andò diminuendo, cioè che mi scrive è totalmente cessata. Non posso che pergravi i miei più sentiti ringraziamenti e prepararvi di spedirvene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Gamba, Medico condotto a Bassano, Orzano, 15 Maggio 1869.

Goccia Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 5 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elio se non che quello delle cifre soprastante. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed innanzi a voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. Dott. G. Lafargo, Medico divisionale ad Orleans, Napoli, 15 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui o son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mangiare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugia e Candeleto. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato! Mentre vi scrivo mingio un poce stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che me ne voglio: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A Del Greo. Pregiatissimo sig. Galleani.

Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia haavi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni era costata da quest'incendio e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie sperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che le stessi constatati, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e per grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unico il mio indirizzo e sono sua devotissima serva G. De M... Livornese approvata.

RPS. Sono soddisfattissima della sua polvere di fero di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire perniziosa sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle urine, ed è poi conveniente anche per il presse; e sicché conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Se che nei donna se ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal messaggero allo 2° anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con rispetto affrontata.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Baggio, Viviani, Bertilio, Gasparini, al magazzino di droghie Pineri e Mauro, all'Antenore e da Feliciano Roberti — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia — In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, Prem. Tip. F. Sacchetto.

INDEBOLIMENTO IMPOTENZA GENITALE guariti in poco tempo PILLOLE d'Estratto di Coca del Prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway 512 Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo. Ogni Scatola di 50 Pillole L. 4 - Sei Scatole di 50 Pillole L. 24 Franco di Porto in tutto il Regno contro Vaglia Deposito generale a Firenze presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità e Commercio Luigi Montecatini, Via Ghisellina, 110 (Palazzo Borghesi) e Via Pandolfini, 23 - in Padova presso la farmacia Viviani. 26-278

SOCIETA EUGANEA per Concimi artificiali IN PADOVA approvata con R. Decreto 21 aprile 1871. Si avvertono i signori agricoltori che questa Società tiene in pronto un deposito di: Concime per Cereali . . . L. 11,50 al quintale » per Prati . . . » 9,50 » per Viti . . . » 10,— » per canape e lino . . . » 12,— » per Giraje e tabacco . . . » 12,— Si avvertono pure che fra non molto la medesima potrà offrire anche orli e che attualmente la di lei Fabbrica trovasi fornita di concimi speciali, come per esempio: sangue del macello polverizzato, polverina, perfosfato, ossa macinate, ossa trattate col sistema Engelhardt modificato fuligine, ceneri, ecc., ecc. edibili a prezzi convenientissimi. Lo spargimento del concime dovrà esser susseguito da una buona erpicatura. Le Commissioni si ricevono esclusivamente presso la FABBRICA sita in prossimità del Macello, o presso il COMIZIO AGRARIO in Piazza Unità d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY. PILLOLE DI HOLLOWAY. Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso; e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola. UNGUENTO DI HOLLOWAY. Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola connesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcere. Esso conosciutoissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancieri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrazate, Reumatismo, Gotta, Neuralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi. Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il Professor HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 74A.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia il numero dei depurativi è considerabile, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avverta da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob garantito genuino dalla firma del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS garantisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate. Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha preso troppo. Il vero Rob del Roboyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 6 e di 12 franchi la bottiglia. Deposito generale del Roboyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAudeau de SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie. 6-609

POMATA TANNICA ROSA Nuovo ritrovato chimico privilegiato e premiato dei signori Filoli e Andoquet, profumieri chimici di Parigi. Questa pomata che si adopera come una pomata qualunque, ristabilisce in poco tempo il primitivo colore ai capelli ed alla barba, senza tingere la pelle, e fu riconosciuta dalla Facoltà medica di Parigi utilissima per impedire la caduta. — Prezzo del vaso L. 6. Deposito in Milano all'agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, N. 10, la quale spedisce il vaso, dietro domanda coll'importo, a mezzo della ferrovia, porto a carico dei committenti. — Deposito in Padova presso Luigi Cornello, Giovanni Zanetti, Giovanni Battista Pertoldi, Roberti, e nelle principali farmacie. 9-551